

Il Mattinale

Roma, sabato 26 luglio 2014



26/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

LA LETTERA DI SILVIO BERLUSCONI PER RIUNIRE IL CENTRODESTRA

Unità intorno ai valori che ci accomunano – Una semplice lettura dei più recenti risultati elettorali è sufficiente per cogliere un dato di assoluta evidenza: in Italia centrodestra e centrosinistra sono competitivi, e quindi è possibile un bipolarismo maturo, di tipo europeo, solo se il centrodestra è capace di darsi un assetto unitario. Per questo, come leader della forza più votata del centrodestra, sento fortemente la responsabilità di proporvi una riflessione sul tema dell'unità politica intorno ai valori che ci accomunano. L'evidenza dei numeri è un presupposto logico, ma naturalmente non è una ragione sufficiente.

Valori fondanti – Negli ultimi anni il cammino politico del centrodestra in Italia ha visto prevalere le tendenze centrifughe. Non è questa la sede per approfondirne le ragioni, ma credo di non sbagliarmi asserendo che siano state ragioni di metodo più che di merito. Non è venuta meno cioè la condivisione di valori fondanti, in nome della quale dal 1994 al 2006 abbiamo compiuto insieme un percorso importante, sia al governo che all'opposizione.

Nostra area politica maggioritaria nel Paese – Io credo che la nostra sia un'area politica tuttora maggioritaria nel Paese, una buona parte della quale si è rifugiata nell'astensione. Le ragioni della disaffezione di una parte significativa

dell'elettorato di centrodestra sono complesse, ma una delle principali è certamente la nostra divisione, l'exasperazione dei particolarismi, le scelte di convenienza e la sensazione di debolezza e di confusione che ne deriva.

Costruire una piattaforma comune – Sono convinto che sia giunto il momento di riprendere, per gradi e nel rispetto delle storie di ciascuno, la strada per costruire non un cartello elettorale, che non servirebbe a nulla, ma una piattaforma politica comune in vista delle prossime scadenze elettorali.

Il nostro tratto distintivo – La centralità della persona, dell'uomo, del cittadino rispetto allo Stato, la richiesta pressante di uno Stato più leggero e quindi anche più efficiente, che imponga meno tasse e meno burocrazia e garantisca più libertà.

Per questo vi rivolgo un appello – Su questi temi possiamo ricominciare a lavorare insieme, perché sono temi che appartengono a noi e sui quali la sinistra ha risposte molto diverse dalle nostre. Ricominciare senza rivendicare primogeniture, non da un accordo fra vertici di partiti, ma dal basso, dal territorio, fra la gente. Credo che la maggioranza degli italiani sarà pronta ad ascoltarci e a partecipare, se sapremo essere credibili.

RIFORME DELLA COSTITUZIONE, RIFORME CHOC, RIFORMA DELLA GIUSTIZIA, E DINTORNI

Riforme – Le riforme della Costituzione (quella del Senato, del bicameralismo paritario e del Titolo V) continuano ad agitare le acque della politica italiana. Dopo il contingentamento dei tempi a Palazzo Madama sarà ugualmente difficile (dicono alcuni del Pd vicini a Renzi) arrivare al voto finale entro l'8 agosto. A questo punto il Presidente del Consiglio, nei prossimi giorni, dovrà optare tra due strade opposte. Quella della ragionevolezza e del dialogo, o quella del velleitarismo e dello scontro frontale fino alla fine. Noi, come facciamo da settimane, gli consigliamo la prima.

Compromesso possibile – Sulla riforma del Senato un accordo è ancora possibile, un compromesso di buona volontà e di buon senso sbloccherebbe all'istante la situazione. Vedi il cosiddetto "lodo Brunetta", con la promozione a senatori dei consiglieri regionali più votati. Elezione diretta, meglio di così...

Flick – L'ex Presidente della Corte costituzionale, Giovanni Maria Flick, in un'intervista all'Unità avverte: “la Carta non può diventare campo di battaglia”. E ancora: “il referendum non è una concessione ma non può essere enfatizzato perché si alimentino le divisioni. Serve un clima diverso per modificare la Carta”. Ribadiamo: noi lo diciamo da settimane. Spazio alla ragionevolezza.

Proposta – Se per dare il via libera definitivo alla riforma del Senato ci sarà un referendum, come ormai ha praticamente annunciato il governo, perché non fare contemporaneamente anche quello propositivo sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica, avviando sin da subito la relativa riforma costituzionale che lo consentirebbe?

Casson – Cattivi pensieri. Per Felice Casson, senatore del Partito democratico, sulla riforma del Senato “il premier cerca l'incidente in Aula e lo otterrà. Lui ha già deciso tutto. Cerca la rottura per andare al voto”. E ancora: Renzi “sa di essere un centometrista e ha paura che il suo talento si arresti quando la propaganda perderà ogni suggestione”. Non lo diciamo noi...

Riforme choc – Di quelle choc non si parla più. Tutto fermo, tutto insabbiato. Tutti gli indicatori economici ci dicono che la crisi non ha smesso di mordere e noi siamo fermi ad aspettare che il governo conquisti la bandierina di Palazzo Madama con la quale andare in tour per le spiagge italiane. Servono subito interventi choc per aiutare l'economia e per dare fiducia alle famiglie e alle imprese. Basta scorciatoie, basta spot, basta perdite di tempo. Qui Renzi dovrebbe davvero correre correre correre. Noi ci siamo, ma non in eterno.

Riforma della giustizia – Il ministro Andrea Orlando dice di star lavorando “alacrememente” per avere entro il 20 agosto “una esplicitazione dei dodici punti che sono stati indicati nelle linee guida del governo”, per poi costruire un articolato da mandare all'esame delle Camere alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Che dire? Speriamo davvero che sia la volta buona. I dodici disegni di legge dovevano essere disponibili poco dopo la conferenza stampa dello scorso 30 giugno, e invece tutto cadde nel vuoto. Vediamo adesso... Una cosa è certa: noi abbiamo molto da dire. Separazione delle carriere (già voluta da Falcone), responsabilità civile diretta dei magistrati per dolo e colpa grave, depoliticizzazione del Csm e di conseguenza fine delle correnti politiche che fanno il bello e il cattivo tempo nelle nomine. Partiamo da qui!

Provocazione – E se sui dodici punti di Orlando avviassimo, in parallelo, altrettanti referendum abrogativi, sui vari temi che comporranno la riforma? Se usassimo questo strumento come pungolo positivo per una discussione non sterile? Siamo certi che il ministro della Giustizia continuerebbe a lavorare “alacrementemente”, anzi di più...

La visita fiscale del giudice Esposito – Antonio Esposito è il giudice di Cassazione che un anno fa condannò, sottoponendosi a un tour de force, Silvio Berlusconi nel processo Mediaset. Quel processo Mediaset per il quale, ai tempi di Milano, non doveva valere non solo il legittimo impedimento del premier, ma nemmeno l’uveite dell’uomo, tanto che gli officianti del rito ambrosiano chiesero una visita fiscale per verificare se l’imputato Berlusconi Silvio avesse un impedimento assoluto a presenziare all’udienza, sennò lo volevano audire in ospedale, perché non v’era da perder tempo, e non ci si difende così dai processi, a furia di certificati medici. Insomma, quel giudice di Cassazione Esposito, quello che si fece intervistare dal Mattino di Napoli per commentare la sentenza di condanna per Silvio Berlusconi da lui stesso pronunciata pochi giorni prima, adesso è sotto processo al Csm, il comodissimo tribunale in proprio delle toghe. Il provvedimento disciplinare a suo carico è proprio relativo a quell’intervista, illegittima e irrituale. E che fa, il giudice Esposito? Per la quarta volta consecutiva ha ottenuto il rinvio dell’udienza, adducendo motivi di salute. Il pur comodissimo tribunale delle toghe non aveva in realtà ritenuto che il certificato addotto dall’Esposito, che attesta il suo ricovero in urgenza per “dolore toracico ingravescente”, fosse “un assoluto impedimento” a presentarsi in Aula (del resto, non lo sono né i ricoveri per uveite, né quelli per gamba rotta). Ma alla fine il rinvio al 19 settembre l’ha ottenuto. In occasione del terzo rinvio, l’Esposito aveva addotto un “legittimo impedimento”. Accolto. Ce ne fosse abbastanza perché un pm chiedesse una visita fiscale, o il sequestro delle cartelle mediche? (Il Foglio).

Mamma ho perso l’aereo – A un passo dall’intesa che poi, bruscamente, si allontana, e che adesso è seriamente a rischio. È la cronaca di ieri della trattativa tra Alitalia e Etihad. I sindacati si dividono sui referendum sui tagli al costo del lavoro e sul contratto aziendale. Renzi come al solito minaccia: sì all’operazione o 15 mila a casa. L’uomo del dialogo?

IN ATTESA DELL'AUTUNNO NERO DELL'ECONOMIA ITALIANA. CRESCITA A ZERO E MANOVRA CORRETTIVA DA 30 MILIARDI

Baretta/1 – Per il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, quest'anno la manovra non ci sarà perché sarebbe recessiva. I dati dicono che ci sarà e sarà recessiva. A chi credere?

Baretta/2 – Sempre il sottosegretario Baretta si impegna: "Faremo di tutto per evitare una manovra correttiva". È il 26 luglio anche oggi, come due anni fa. Tempismo perfetto. Ma Baretta non è Draghi. Purtroppo.

Confindustria – Dal 2007 a oggi le regioni del Sud Italia hanno bruciato 47,7 miliardi di euro di Pil; 32.000 imprese hanno chiuso e si sono persi oltre 600.000 posti di lavoro. Risultato: disoccupazione giovanile al 75%. Renzi, se ci sei batti un colpo.

Rischiamo 2014 a Pil 0 – Con i dati del Fondo Monetario Internazionale di giovedì scorso salta tutta l'impalcatura dei conti pubblici italiani. Eppure, i numeri dell'Fmi sulla crescita del Pil per il 2014 (+0,3%) non sono i peggiori. Banca d'Italia e Confindustria stimano +0,2%. Ma continuando di questo passo il 2014 potrebbe chiudere anche a zero.

Effetto trascinamento nel 2015 – E se la crescita del Pil italiano nel 2014 sarà pari a zero o negativa, questo produrrà un effetto trascinamento depressivo sul 2015. Ne deriva che non solo non si realizzerà lo 0,8% di crescita previsto dal governo per l'anno in corso, ma anche il +1,3% previsto dal governo per il 2015 è in pericolo. Considerando l'effetto negativo del 2014, infatti, il prodotto interno lordo del prossimo anno sarà sensibilmente al di sotto delle attese dell'esecutivo.

Disoccupazione – Checché ne pensi il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, tutto ciò produrrà effetti negativi anche sull'occupazione. Se, come abbiamo visto, per l'effetto trascinamento negativo del 2014 la crescita continuerà a essere piatta anche nel 2015, i dati sulla disoccupazione continueranno ad essere negativi per tutto il prossimo anno, perché, come dovrebbe essere noto anche al dottor Renzi, il miglioramento dei livelli occupazionali si manifesta solo dopo un miglioramento costante e duraturo (almeno 4 trimestri) dei tassi di crescita. Poiché in Italia non è prevista crescita neanche per il 2015, se mai il miglioramento occupazionale ci sarà, questo non comincerà che a fine 2016.



Manovra correttiva da 30 miliardi

– Il combinato disposto della crescita economica inferiore alle previsioni e dei conti pubblici non in ordine ci porterà al di

fuori dei parametri europei, con relativa procedura di infrazione. Salvo manovra in autunno. Che, alla luce dei dati disponibili, non potrà che essere di almeno 30 miliardi, con tutte le conseguenze depressive sulla già depressa domanda. Questa la realtà. Continuare a fare come gli struzzi è da irresponsabili.

Italia vs Bce – Nei giorni scorsi ci è stato fatto notare che “il duello mediatico” con la Germania o la Commissione europea da parte del governo italiano riduce la potenza di fuoco della Bce, che 2 anni esatti fa ha salvato l'euro dall'implosione, e ancora oggi è l'unica in grado di mantenere la calma sui mercati europei.

Cattivi pensieri – Non vorremmo che, incurante di ciò, qualcuno in Italia stia cercando di convincere il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a non curarsi delle regole europee, portando i conti pubblici al di fuori dei parametri di Maastricht. Non solo per quanto riguarda il vincolo di deficit strutturale – già ampiamente superato – ma anche con riferimento a quel 3% di deficit nominale, che rappresenta il limite invalicabile. Oltre il quale esiste solo l'avvio di una nuova procedura d'infrazione. Una sfida, questa, motivata solo dalla cattiva coscienza del non aver fatto le riforme, e dal voler giustificare e confermare la mancia degli 80 euro e far vedere chi comanda in Europa.

Juncker – Pare che Matteo Renzi, che prende ogni giorno più consapevolezza del disastro economico, ieri abbia chiamato Juncker: "Adesso è arrivato il momento di capire come declinare questa flessibilità". Sfida lanciata.

Siamo con Draghi – Noi siamo dalla parte della Bce e del suo governatore, Mario Draghi, e siamo fermamente convinti che non servono derive avventuristiche e autoritarie. Siamo altrettanto convinti che il ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, conosce benissimo le regole del gioco e si opporrà a qualsiasi sirena.

Propositivi in Europa – Il che non vuol dire accettare passivamente i diktat fallimentari dell'Ue, ma essere propositivi in Europa. A partire dalla reflazione in Germania; le riforme simultanee in tutti gli Stati dell'area euro; l'accelerazione sulle 4 unioni: bancaria, di bilancio, politica e economica (significa Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond).

Serve manovra choc – Solo in questo modo potremo creare le condizioni per consentire alla Banca centrale europea di utilizzare al massimo gli strumenti di politica monetaria previsti dal suo Statuto che, abbiamo visto, quando serve può essere interpretato. Fino al Quantitative easing all'europea, di cui abbiamo tanto bisogno. Anche per deprezzare l'euro di almeno il 20%, in modo tale da far riacquistare competitività all'intera eurozona. E per questa strada "domare" i mercati. In Europa serve una manovra choc che stimoli la crescita e non perdite di tempo in adolescenziali prove di forza.

LA LETTERA DI SILVIO BERLUSCONI PER RIUNIRE IL CENTRODESTRA (VERSIONE INTEGRALE)

Cari amici,

una semplice lettura dei più recenti risultati elettorali è sufficiente per cogliere un dato di assoluta evidenza: in Italia centrodestra e centrosinistra sono competitivi, e quindi è possibile un bipolarismo maturo, di tipo europeo, solo se il centrodestra è capace di darsi un assetto unitario.

Per questo, come leader della forza più votata del centrodestra, sento fortemente la responsabilità di proporvi una riflessione sul tema dell'unità politica intorno ai valori che ci accomunano.

L'evidenza dei numeri è un presupposto logico, ma naturalmente non è una ragione sufficiente.

Guai anzi se pensassimo a riprendere la strada delle sommatorie numeriche, utili solo a sconfiggere l'avversario: uno strumento che spesso la sinistra ha utilizzato con i risultati che sappiamo, ma un errore che anche noi, per quanto in misura minore, abbiamo forse commesso in passato. Questa è, probabilmente, la ragione principale del fatto che - pur avendo realizzato tante cose importanti insieme - non siamo riusciti a compiere fino in fondo quel percorso riformatore che il Paese si aspettava da noi.

Negli ultimi anni il cammino politico del centrodestra in Italia ha visto prevalere le tendenze centrifughe.

Non è questa la sede per approfondirne le ragioni, ma credo di non sbagliarmi asserendo che siano state ragioni di metodo più che di merito. Non è venuta meno cioè la condivisione di valori fondanti, in nome della quale dal 1994 al 2006 abbiamo compiuto insieme un percorso importante, sia al governo che all'opposizione.

Naturalmente oggi non si tratta di tornare al passato: la situazione è profondamente mutata, diverse e più pressanti sono le attese degli elettori, è cambiata l'offerta politica per effetto della nascita di un fenomeno distruttivo come Grillo, ma anche e soprattutto in conseguenza della diversa caratterizzazione che Renzi ha dato al maggior partito della sinistra italiana.

Una caratterizzazione più moderna e dinamica nello stile e nel linguaggio, e quindi più in sintonia con le emozioni del Paese, ma non per questo più compatibile in prospettiva futura con la visione dell'uomo, della società e della politica che il centrodestra nel suo insieme rappresenta.

Io credo che la nostra sia un'area politica tuttora maggioritaria nel Paese, una buona parte della quale si è rifugiata nell'astensione.

Le ragioni della disaffezione di una parte significativa dell'elettorato di centrodestra sono complesse, ma una delle principali è certamente la nostra divisione, l'exasperazione dei particolarismi, le scelte di convenienza e la sensazione di debolezza e di confusione che ne deriva.

Per questo mi rivolgo a Voi tutti: credo che abbiamo una responsabilità comune nei confronti dell'Italia che rappresentiamo.

Sono convinto che sia giunto il momento di riprendere, per gradi e nel rispetto delle storie di ciascuno, la strada per costruire non un cartello elettorale, che non servirebbe a nulla, ma una piattaforma politica comune in vista delle prossime scadenze elettorali.

So benissimo che fra noi ci sono delle differenze, anche significative, di linguaggio, di metodo e di contenuti. È naturale che sia così: non siamo lo stesso partito e non immaginiamo di diventarlo.

Tuttavia queste differenze non escludono un minimo comun denominatore, che è il nostro tratto distintivo rispetto alla sinistra: la centralità della persona, dell'uomo, del cittadino rispetto allo Stato, la richiesta pressante di uno Stato più leggero e quindi anche più efficiente, che imponga meno tasse e meno burocrazia e garantisca più libertà.

Non è poco, è ciò su cui nelle grandi democrazie si distinguono destra e sinistra. Tutto il resto, contenuti specifici, linguaggi, insediamenti elettorali, è importante ma viene dopo.

E ancora dopo vengono le questioni di leadership, di candidature, di liste o di organigrammi. Questo è il punto d'arrivo, non quello di partenza, di un percorso lungo e graduale, che abbiamo il dovere di intraprendere.

Gli italiani, d'altronde, non vogliono formule, vogliono sentirsi dire, in modo pragmatico e credibile, cosa vogliamo fare, quando, come e con chi. Per questo vi rivolgo un appello: su questi temi possiamo ricominciare a lavorare insieme, perché sono temi che appartengono a noi e sui quali la sinistra ha risposte molto diverse dalle nostre. Ricominciare senza rivendicare primogeniture, non da un accordo fra vertici di partiti, ma dal basso, dal territorio, fra la gente.

Credo che la maggioranza degli italiani sarà pronta ad ascoltarci e a partecipare, se sapremo essere credibili.

Con amicizia.



IIM

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 21/Martedì 22/Mercoledì 23 luglio 2014

1. **Lunedì 21** – *In America lo chiamano “momentum”, quando la storia cambia cavalli. Ora è il “momentum” di Berlusconi, e perciò dell’intera Italia* p. 12
 2. **Lunedì 21** – *O si rifà l’economia o l’Europa ci sbrana. Sbagliato impuntarsi su flessibilità e Mogherini* p. 14
 3. **Martedì 22** – **RIFORME** – *Si ricomincia dalla verità. Sulla innocenza, sul Senato e sul patto del Nazareno, sulla crisi economica, sulla necessità di essere uniti in Forza Italia e nel centrodestra. Consigli disinteressati a Renzi* p. 16
 4. **Martedì 22** – **ECONOMIA** – *La Germania frena. Diminuiscono le esportazioni e non aumentano i consumi interni. Consigli a Renzi per Bruxelles* p. 19
 5. **Mercoledì 23** – *Berlusconi federatore, per salvare il Paese. Non è una tattica politica, ma una necessità dinanzi alla tragedia della crisi* p. 20
 6. **Mercoledì 23** – *L’economia volge al peggio. E Renzi offre agli italiani una manovra pesantissima e un pugno di mosche invece che riforme* p. 26
- 6 punti programmatici per costruire il centrodestra del futuro** p. 29
- Destina il tuo due per mille a Forza Italia!* p. 39
- Le vignette della settimana** p. 40
- Per saperne di più* p. 43

(1)

Lunedì 21 luglio

In America lo chiamano “momentum”, quando la storia cambia cavalli. Ora è il “momentum” di Berlusconi, e perciò dell’intera Italia. Il nostro leader non si siede sulla sua innocenza, ma si pone come protagonista di riforme vere e alleanze vincenti. Su Senato e Italicum il banco di prova della nostra nuova forza. Riformare e migliorare, opporsi e proporsi. Per salvare il Paese dall’abisso. E federando il centrodestra con uno slancio nuovo

In America lo chiamano **“momentum”**. E non è un istante, ma fissa a mo’ di un equinozio il tempo decisivo in cui cambia una stagione politica. Ecco: **è il momentum di Berlusconi**.

L’innocenza conclamata sul caso Ruby è un fatto perfettamente e pienamente giuridico, non è germinata sul tronco del Nazareno come ramoscello di pace. È una sentenza tecnica, arida, fattuale.

E proprio per questo dà a Berlusconi grande forza politica e morale.

Un uomo che ha resistito alle spaventose deformazioni della propria figura, riuscendo a concentrarsi comunque sul bene del Paese, è un patrimonio immenso per questo Paese.

Non un patrimonio statico, un monumento, ma un uomo che – con la sua passione e la sua follia ragionevole alla Erasmo – può rivoluzionare il corso nefasto di questa crisi.

Il modo? Berlusconi lo ha indicato. Insieme nel **processo riformatore, all’opposizione sull’economia** e le cose di governo. Beninteso la quantità di forza che si ha e si immette nei processi modifica anche la qualità delle cose. Dunque alcune osservazioni.

- 1) **Avanti con le riforme istituzionali. Rispettando i patti.** Migliorando dove è possibile, ed è possibile. Non esiste però che un premier – lo diciamo con amarezza e confidando in una resipiscenza (ma purtroppo Renzi non pare uomo da autocritica semmai da autoelogio) – definisca “sasso sui binari dell’Italia” il leale dibattito nell’aula che è suprema espressione della democrazia (il Senato esiste ancora). Semmai è attentare alla democrazia giudicare sprezzantemente e cercare di uccidere il dialogo bollandolo come sabotaggio, che ricordiamolo sempre in campo ideologico era punito dal codice penale di Stalin (art. 58 comma 14).

- 2) Si discute di regola delle regole, cioè di Costituzione nel suo punto fondante, cioè la forma della sovranità popolare. **Prendere tempo per riflettere e aggiustare non significa affatto perdere tempo.** Il rallentamento del treno lanciato verso il burrone è stato provvidenziale, lo notiamo incidentalmente. Perché ha consentito la coincidenza provvidenziale tra la fase del voto e il “momentum” di Berlusconi. Quando cioè il leader di Forza Italia non ha più la zavorra dell’infamia incombente.

- 3) **In economia le cose vanno malissimo.** Se ne accorgono finalmente anche gli osservatori di sinistra, da **Luca Ricolfi** a **Eugenio Scalfari**. **Le riforme istituzionali pur importanti, sono inutili se nel frattempo l’Italia va in default.** Noi offriamo a Renzi e Padoan, a Madia e Poletti, a Orlando e Guidi, ecc, tutte le nostre analisi, diagnosi e terapie. Non ce le teniamo strette. Non facciamo opposizione godendo delle cattive mosse dell’avversario. Tanto più che ci sembra moralmente inconcepibile e politicamente insostenibile, darsi carezze con la mano destra (Senato, Titolo V) e pugnalate mortali con la sinistra (zero riforme, più tasse). L’Italia è una cosa sola, un organismo unico: se la medicina delle riforme istituzionali è contraddetta dal veleno in economia e in politica fiscale e migratoria, uno tratta a tutto campo, per salvare il salvabile. Non offre alibi. Per noi il Patto del Nazareno, che è il Figlio, deve allargarsi – per rimanere al linguaggio teologico – a tutta la Trinità.

- 4) Intanto, **Berlusconi** mostra il suo **volto di federatore**, di Re Harald, Bluetooth, che non è un congegno elettronico, ma il connotato di un leader che riuscì a unificare i popoli scandinavi. **Berlusconi è stato in questi vent’anni il solo in grado di tenere nella stessa casa i moderati.** Non è un lavoro facile, dopo le tensioni di questi anni e le ferite. Ma se fosse facile non ci sarebbe bisogno di **Bluetooth Berlusconi** e del suo “momentum”.

(2)

Lunedì 21 luglio

**O si rifà l'economia o l'Europa ci sbrana.
Caro Renzi, non hai voluto ascoltare noi, dai retta
almeno agli osservatori di sinistra che chiedono
riforme del lavoro e del fisco. Sbagliato impuntarsi
su flessibilità e Mogherini.
Si rischia di buttar via il nostro semestre**

I venti di guerra che insanguinano i confini dell'Europa – dall'Ucraina al Medio Oriente – devono far riflettere. Quei fatti si innestano su un tessuto economico e sociale già lacerato da una **crisi che dura da troppo tempo** e che si è riusciti in qualche modo a governare solo grazie alla grande liquidità finanziaria immessa nei circuiti dell'economia. Da tempo immemorabile non si assisteva a tassi d'interesse così ridotti, che si sono dimostrati, tuttavia, incapaci di far muro nei confronti del dilagare di una **disoccupazione** che ha, da tempo, superato il livello di guardia. Quella finestra, inoltre, rischia di chiudersi da un momento all'altro, se la **FED** americana, come annunciato, procederà lungo l'**exit strategy**. Vale a dire riducendo progressivamente la quantità di moneta, il cui primo effetto sarà un aumento dei tassi di interesse.

Non ci si illuda che il fenomeno possa essere limitato al di là dell'Atlantico. Innanzitutto perché seguiranno a ruota sia la Banca d'Inghilterra e quella giapponese, per poi contagiare l'intera Eurozona. Lo stesso **Mario Draghi**, di fronte ad un cambiamento repentino dello scenario monetario internazionale, troverà all'interno della BCE resistenze maggiori. E non solo da parte della Bundesbank. E' la consapevolezza di questi possibili pericoli – sempre nella speranza di poter poi tirare un sospiro di sollievo – che deve guidare la politica italiana: sia sul piano europeo, sia su quello interno.

Il semestre di presidenza italiana, purtroppo, non è partito con il piede giusto. Sul tema della flessibilità, per eccesso di ortodossia da parte dei principali partner, al di là delle parole di convenienza, si è stretto poco. Sulla nomina di **Federica Mogherini**, ancor meno.

Le opposizioni a quella proposta sono state, in larga misura, strumentali. Hanno tuttavia raggiunto il bersaglio e di questa sconfitta occorrerà tener conto. Suggeriamo grande duttilità: requisito indispensabile in ogni trattativa internazionale, soprattutto europea. Tanto più che i contrasti, a causa degli avvenimenti ucraini, sono reali. Risolvibili solo all'interno di una complessa strategia incentrata su una realistica valutazione del rischio sistemico – l'intreccio tra politica ed economia – che attanaglia l'intera Europa.

Sul fronte interno, invece, **è necessario accelerare**. Che la pur giusta attenzione sulle **riforme istituzionali** non ci distolga dai problemi primari, che sono legati all'evolversi della situazione economica, sulla quale impatterà inevitabilmente e rapidamente l'eventuale peggioramento del clima politico internazionale. Nei mesi passati abbiamo insistito a lungo su questa priorità. Predicatori nel deserto. C'è voluto del tempo, ma alla fine *gutta cavat lapidem*. E da qualche giorno assistiamo, con un pizzico di soddisfazione, al fatto che quei temi si stanno imponendo.

A scendere in campo sono, ora, i grandi editorialisti: da **Panebianco** a **Galli della Loggia**. Non avevamo dubbi. Più sorprendente, invece, è l'allargarsi del cerchio ad esponenti della sinistra. Non ci meraviglia **Luca Ricolfi**, da sempre attento osservatore delle cose italiane, ma gli editoriali dell'Espresso e lo stesso **Eugenio Scalfari**, sulla portaerei di De Benedetti.

Il sasso lanciato nello stagno ha, quindi, fatto il suo onesto mestiere. Il che ci spinge ad insistere. Chiusa la parentesi politica, è soprattutto al **Jobs Act** che occorre pensare, in vista della manovra d'autunno. Se dobbiamo rischiare qualcosa, nel passare sotto le forche caudine della Commissione europea, il viatico per non restare con un pugno di mosche è **riorganizzare il mercato del lavoro, ponendo fine alla grande "anomalia" italiana**.

Quei meccanismi di protezione che, nel corso degli anni, hanno subito, come molte altre cose del '900, l'eterogenesi dei fini. Vecchi istituti, nati per difendere i lavoratori, si sono progressivamente trasformati in isole di privilegio, che hanno gettato sabbia negli ingranaggi dell'economia ritardando ogni adattamento delle sue strutture all'evolversi della realtà interna ed internazionale.

Concordiamo interamente con **Maurizio Ferrera**, nel suo editoriale sul Corriere della Sera. L'approvazione dell'articolo 4 della delega, che prevede la drastica semplificazione del codice del lavoro "rendendolo finalmente certo e comprensibile" nonché le modifiche del vecchio articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, rappresenta una sorta di giudizio di Dio, su cui si misurerà – sono sempre parole di Ferrera – la stessa "credibilità" di Matteo Renzi. Noi siamo della partita. E faremo il possibile affinché quella norma possa essere approvata. Non solo perché la riteniamo giusta. Ma per far finalmente uscire allo scoperto vecchie posizioni conservatrici, travestite nei panni della tradizione post-comunista o nel neofitismo dei grillini.

(3)

Martedì 22 luglio

RIFORME

Si ricomincia dalla verità. Sulla innocenza, sul Senato e sul patto del Nazareno, sulla crisi economica, sulla necessità di essere uniti in Forza Italia e nel centrodestra.

Consigli disinteressati a Renzi per una strategia pacificatrice di riforme istituzionali senza strappi né strozzature della democrazia

Ripartiamo dalla verità. Non è un'affermazione mistica, ma molto pratica.

- 1) **Berlusconi è innocente**, e questo era un fatto per noi già certo, ma c'è un elemento dirimente anche per chi lo aveva impiccato in via preventiva: **è stato assolto in pienezza di formule giuridiche**. Il nostro leader dopo il linciaggio protratto per anni e anni senza praticamente diritto al contraddittorio, ha diritto alla restituzione pubblica del suo onore in ogni sede, in Italia e nel mondo. Non rinunceremo ad alcuna iniziativa e ad alcuna occasione al riguardo. Vale in Parlamento, italiano ed europeo, vale nei bar e in coda al supermercato, vale sui mass media e social network.
- 2) **Berlusconi** è stato leale con un peso sopra le spalle immenso, e cioè la minaccia di un'ingiustizia carica di 7 anni di carcere per reati gravi e infamanti. Ha fatto prevalere la fedeltà al bene comune sulla rabbia per l'ingiustizia, scegliendo la strada della **responsabilità riformatrice**. La stessa di adesso. Tanto più.

- 3) **I patti si rispettano.** A proposito del “Nazareno” la volontà di Forza Italia fa corpo unico con quella del nostro Presidente. Il superamento del bicameralismo perfetto, oggi richiamato come ineludibile dal Capo dello Stato, ci trova concordi e determinati.
- 4) Dialogo per migliorare. Non il modesto “Mattinale” ma il “Corriere della Sera” oggi spiega al Presidente Renzi e al ministro Boschi che essere determinati nel processo riformatore non significa essere ciechi e sordi dinanzi alla logica e al buon senso che chiedono **correzioni al testo giunto nell’aula del Senato.** “E senza dialogo, per il ‘sì’ occorrerà più tempo: molto più tempo” (Massimo Franco, editoriale del “Corriere”).
- 5) **Nessuna ghigliottina, nessun salto del canguro o qualsiasi altro espediente per troncare discussione ed esame degli emendamenti.** Sia chiaro. Forza Italia non sta facendo alcun ostruzionismo al Senato. Questa è una pratica, legittima, che stanno applicando Sinistra ecologia e libertà (Sel) e i Cinque Stelle. È dunque un problema di Renzi, non nostro. Instauri un **dialogo**, evitando qualsiasi accelerazione che comprima la democrazia su temi di riforma costituzionale. La “frettolosità” che non c’è stata prima (come ha osservato il Presidente Napolitano) non ha nessuna ragione di essere esercitata oggi.
- 6) Il tema più rilevante di opposizione (che tocca anche vasti ambiti del Pd) è certo quello della **elezione indiretta dei senatori**, la cui scelta sarebbe demandata ad accordi di partiti presenti nei consigli regionali. La proposta del cosiddetto **lodo Brunetta** consentirebbe un **compromesso nobile.** I senatori sarebbero scelti nell’ambito delle liste per le elezioni regionali dal popolo sovrano: sarebbero inviati al Senato i consiglieri regionali con maggior consenso tra gli elettori.
- 7) Attenzione. **I tempi del Parlamento**, che cosa votare in fretta o no, **non lo stabiliscono le tigne e le impuntature del governo, ma il tamburo drammatico della realtà.**

Per essere forte in Europa e premere con efficacia per consentire la svalutazione dell'euro, che cambierebbe verso alla politica di rigore cieco, non sarebbe di alcuna utilità porgere in un piatto d'argento a Bruxelles la testa del Senato. Sono urgenti, necessarie, fondamentali le **riforme strutturali**, in primis il **Jobs Act**, oggi sia nei tempi di approvazione sia nei contenuti troppo aleatorio. Ha ragione **Napolitano** quando indica come **“priorità” di ogni riforma “l'imperativo categorico della crescita dell'occupazione, in particolare quella giovanile”**. E giudica che la ripresa in Italia e in Europa “è tuttora incerta” ed è legata a “riforme strutturali”.

- 8) Oggi al rallentamento pauroso delle previsioni di crescita in Italia, fino a far temere il segno meno, si aggiunge il dato tedesco. **La Germania frena, consuma troppo poco**. L'Italia dinanzi a questa emergenza crescente deve approvare urgentemente in Consiglio dei ministri e in Parlamento disegni di legge e decreti che liberalizzino il mercato del lavoro, mettano in moto la burocrazia.
- 9) **Renzi** da Presidente del Consiglio europeo di questo semestre può e deve premere perché la Commissione **induca la Germania a esportare di meno e a consumare di più**. Come in autostrada, anche in Europa ci sono due cartelli: vietato spendere troppo, ma vietato anche spendere troppo poco. Lo si applichi. Siamo uguali, o i tedeschi sono più uguali degli altri?
- 10) **Berlusconi** è il federatore non per nostra ostinazione, o per questioni di protocollo. Lo impongono onestà e realismo. È l'unico credibile Re Harald, il **Bluetooth** che radunò gli scandinavi. Qualcuno ne indichi un altro se ha un nome. Non sono i comitati a cambiare il corso delle cose, mai visto in piazza un monumento a un comitato, ma chi ha la personalità, l'autorevolezza e la storia per convocare chi poi dialogando e confrontandosi deciderà le forme del **futuro di un centrodestra vincente**, senza di cui il Paese va in malora.

(4)

Martedì 22 luglio

ECONOMIA

La Germania frena. Diminuiscono le esportazioni e non aumentano i consumi interni. O Berlino si decide a spendere, e l'Europa usa gli strumenti per svalutare l'euro di almeno il 20%, o esplode tutto il sistema. Consigli a Renzi per Bruxelles

I dati della **Bundesbank** di ieri sulla produzione industriale tedesca, sugli ordinativi e sulla crescita chiedono di fermarsi a riflettere. La causa del **rallentamento dell'economia tedesca** è, infatti, nel crollo della domanda estera, che solo un parallelo aumento della domanda interna può compensare.

E' disponibile, la Germania, a farlo? Il dogma del rapporto deficit/Pil che in quel paese è intorno allo zero certamente non aiuta.

Ed è il **Fondo Monetario Internazionale** il primo a lanciare la sfida: **il governo tedesco aumenti la spesa**, specie quella relativa agli investimenti pubblici, di mezzo punto di Pil, pari a circa 14 miliardi di euro all'anno. Gli effetti si vedranno a cascata sull'intera area dell'euro.

Ma si potrebbe andare anche ben oltre lo 0,5%. Se la Germania vuole tornare a essere la locomotiva d'Europa è questo che deve fare: **reflazionare**, vale a dire aumentare la domanda interna, quindi i consumi, gli investimenti, i salari, le importazioni e, di conseguenza, la crescita.

In Germania e negli altri paesi. Una grande riforma fiscale tedesca che vada in questo senso, accompagnata da altrettante riforme strutturali in tutti gli Stati dell'Unione.

Se a ciò aggiungiamo che la **Banca Centrale Europea** accompagna la reflazione e le riforme sincronizzate nei paesi dell'area euro utilizzando al massimo gli strumenti di politica monetaria previsti dal suo Statuto, fino al **Quantitative easing** all'europea, si arriverebbe al **deprezzamento dell'euro di almeno il 20%**, e l'intera eurozona riacquisterebbe competitività.

La Germania ha già ricevuto una segnalazione dalla Commissione europea con cui si chiede di ridurre l'eccessivo *surplus* della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Ieri sul tema si è espresso anche il Fondo Monetario Internazionale (ma non è la prima volta).

Le pressioni da parte degli Stati Uniti in tal senso sono frequenti. I dati della Bundesbank, se letti bene, sono l'ennesima conferma. Non resta che tradurre le analisi in azione.

(5)

Mercoledì 23 luglio

**Berlusconi federatore,
per salvare il Paese. Non è una tattica politica,
ma una necessità dinanzi alla tragedia della crisi.
Altro che riforme chic (che voteremo), qui si tratta
di far partire riforme shock (che non si vedono).
Renzi non punisca il Senato con i lavori forzati per
il reato di lesa maestà. E si ricordi
che nel Patto del Nazareno c'è la riforma della
giustizia, calpestata preventivamente
col trattamento Galan**

1. Intitoliamo questo numero de “Il Mattinale”, ma è la formula della speranza, e andrebbe scalpellata nella coscienza di chi ancora nel 2013 ha avuto i voti del centrodestra. “**BERLUSCONI IL FEDERATORE PER SALVARE IL PAESE**”. Non ci sono altre vie d'uscita da questa situazione. L'amore degli elettori per Renzi, sancito con il successo del 40,8 per cento alle europee, “è una camera a gas”, per citare la Nannini. Occorre aprire le finestre, cambiare aria. Il modo?
2. Non è certo con la **riforma del Senato** che Renzi aiuta questo Paese a trovare il pane che manca. Era Marx a parlare del pane e delle rose. Non perdiamo tempo a potare le rose, se a furia di perderci del tempo, lasciamo marcire il grano e lo lasciamo in balia di una crisi bestiale, che sta tornando rinforzata da nuovi venti persino dalla Germania e dalla Cina.
3. Per evitare equivoci, fissiamo il punto: il **Patto del Nazareno**, il sì alle riforme per Berlusconi e Forza Italia è sacro, rispetteremo la parola data. Ma è il caso di umiliare il Parlamento, criminalizzandolo e punendolo con lavori forzati, solo perché ha obiezioni che meritano per lo meno attenzione e dialogo?

Non si ricatta la coscienza dei parlamentari con la minaccia di elezioni subito. Non ci pare un atteggiamento molto sereno e democratico, e forse usurpa un tantino anche le prerogative del Capo dello Stato che non vuole farsi, giustamente, dettare i tempi del suo ritiro dalla scena per ragioni di età, e figuriamoci se vuole essere derubato dell'immenso potere che gli assegna la (attuale) Carta Costituzionale.

4. Veniamo al punto vero. **La tragedia italiana è imminente**. Non è purtroppo un'invenzione dei gufi. L'arrivo della Troika con i suoi dannati cavalli dell'Apocalisse rischia di essere alle soglie di casa nostra. **Occorrono riforme strutturali potenti**, non le mongolfiere sgonfie delle promesse naufragate nel mare del vorrei-ma-non-posso. Da dicembre ad oggi il debito pubblico italiano è aumentato di 100 miliardi, circa 7 punti di Pil. Ogni giorno il conto della manovra, una vera e propria bastonata sulla schiena degli italiani, si carica di maggior forza. Aiuto.
5. Ci troviamo dinanzi a un premier che non riesce a fare le **riforme chic** (pur in presenza di un atteggiamento assolutamente responsabile di Forza Italia) e ne ricava l'alibi per non mettersi a fare quelle urgenti. Forse perché sa di non avere le forze, con l'attuale composizione del Pd alla Camera, né le idee per farle. Se vuole trovare delle risposte alla crisi basta che citofoni "Forza Italia": ci siamo.
6. Quelle che proponiamo in Italia, consentirebbero al governo di andare in Europa con l'autorevolezza e la grinta necessarie per **imporre alla Germania la reflazione**, dato il suo eccessivo surplus nella bilancia commerciale, ciò che va contro le regole dell'Unione tanto quanto l'eccesso di debito. La reflazione sarebbe, tradotto in soldoni, il mettersi a spendere in casa e fuori casa, smettendola con l'avarizia che è il peggiore dei vizi perché uccide prima il prossimo ma poi l'avaroso medesimo, perché non ha più nessuno a cui portar via ricchezze.
7. Queste riforme darebbero uno **shock salutare**, e prestigio e senso al semestre europeo. Ma occorre una decisione politica. Una scelta di priorità. Per questo occorre che la Boschi convinca il suo Presidente del Consiglio a dar retta all'aforisma di Fanfani secondo cui "non serve dire bugie". E sarà il caso di smetterla – avendo noi una disoccupazione superiore al 13 per cento e gli occupati al 60 per cento della popolazione attiva contro il 77 per cento tedesco – con le illusioni e la vendita sul mercato di palline colorate.

Ci riferiamo alla notizia lanciata da Renzi come un fuoco d'artificio di 50mila posti di lavoro in più negli ultimi mesi, trascurando il fatto che la Germania, avendo la metà dei nostri disoccupati, ne riassume duecentomila. Renzi non colori di rosa lo zero, è un cattivo esercizio per i politici.

8. Ci è stato rimproverato l'uso ricattatorio della fedeltà alle riforme del Nazareno nelle more del voto per l'**arresto di Giancarlo Galan**. In sostanza avremmo posto l'aut aut: se volete il voto per cambiare il Senato, lasciateci libero Galan. Falso. In ballo c'era (e c'è) un valore essenziale: il rispetto della persona, il diritto alla salute (art. 32 della Costituzione) e al suo potersi difendere e far valere le proprie ragioni mentre i suoi colleghi decidono se consentire o no la privazione della libertà (art. 68 e art. 111 della Costituzione, articolo 6 della Convenzione europea dei diritti umani). **Noi vogliamo sia le riforme** (nei giusti modi) **sia il rispetto dei diritti della persona**. In questo caso a violare gli accordi del Nazareno, che – come riferito opportunamente dal Presidente dei senatori di Forza Italia, Paolo Romani, nell'intervista di oggi a “Repubblica” – ha come punto non eludibile “la riforma della giustizia”, sono quanti negano le garanzie della difesa. Tutto si tiene nel Nazareno, non è vero?
9. Dinanzi a queste tragedie che il governo Renzi non è in grado neppure di fronteggiare, **ripetiamo la formula “Berlusconi federatore per salvare il Paese”**. Questa **unità federativa delle forze di centrodestra** non si impasta sulla base di valori tonanti e generici, ma per l'energia che viene dalla volontà di fare i conti con il disastro e di porvi rimedio. Tasse, lavoro, immigrazione, presidenzialismo. Questi sono i collanti, non i diversi toni. La sinistra non ci riesce, si è spiaggiata al Senato, il cordone dei palloncini da luna park si è attorcigliato al collo di Renzi e Boschi.
10. Il lavoro da fare è mettersi insieme, nessuno è in grado di convocare tutti se non Silvio Berlusconi. I **sondaggi** che pubblichiamo, veri e certificati, ci dicono che insieme possiamo non solo e non tanto vincere le elezioni, ma salvare questa nostra Italia.

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH (18 luglio 2014):

RICOMINCIAMO A FARE I CONTI!

**Il centrodestra cresce, nonostante i dati siano
antecedenti all'assoluzione del nostro Presidente.
Con Berlusconi federatore mettiamoci insieme per
salvare l'Italia**

IL VOTO TOTALE ITALIA

| | | Sondaggio | | | | | Sondaggio | | | | | | |
|--|---------------|-------------------|------------|-------------------|--------------|-------------------|------------|-------------------|------------|------------|-------------|------|------|
| | | Politiche | | Europee | | Europee | | Giugno | | Luglio | | | Diff |
| | | Aprile '04 | Aprile '08 | Giugno '09 | Febbraio '13 | Maggio '14 | 20/06/2014 | 27/06/2014 | 04/07/2014 | 11/07/2014 | 18/07/2014 | | |
| Affluenza: 83,62% | | Affluenza: 80,51% | | Affluenza: 66,47% | | Affluenza: 75,20% | | Affluenza: 58,68% | | | | | |
| Partito Democratico-PSE | M. Renzi | 31,3 | 33,2 | 26,1 | 25,4 | 40,8 | 40,8 | 41,2 | 41,0 | 39,6 | 39,3 | -0,3 | |
| Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it | B. Grillo | | | | 25,6 | 21,2 | 22,2 | 22,4 | 22,5 | 23,0 | 22,5 | -0,5 | |
| Forza Italia-Berlusconi | S. Berlusconi | 37,5 | 37,4 | 35,3 | 21,6 | 16,8 | 16,5 | 16,9 | 16,7 | 15,8 | 17,5 | 1,7 | |
| Lega Nord | M. Salvini | 4,6 | 8,3 | 10,2 | 4,1 | 6,2 | 5,4 | 5,8 | 6,2 | 5,7 | 5,5 | -0,2 | |
| Fratelli d'Italia-Meloni-Alleanza Nazionale | G. Meloni | | | | 2,0 | 3,7 | 3,8 | 3,5 | 3,4 | 3,7 | 3,5 | -0,2 | |
| Sinistra, Ecologia, Libertà | N. Vendola | | | 3,1 | 3,2 | 4,0 | 3,5 | 3,0 | 2,6 | 3,9 | 3,8 | -0,1 | |
| Nuovo Centrodestra-Alfano | A. Alfano | | | | | 4,4 | 4,2 | 3,7 | 3,7 | 3,1 | 2,8 | -0,3 | |
| UDC-Unione di Centro | P. Casini | 6,8 | 5,6 | 6,5 | 1,8 | | | | | 1,5 | 1,3 | -0,2 | |
| Altri | | 19,9 | 15,5 | 18,7 | 16,4 | 3,0 | 3,6 | 3,5 | 3,9 | 3,7 | 3,8 | 0,1 | |
| SCHEDA BIANCA/NULLA | | | | | | | 3,8 | 4,5 | 4,1 | 3,7 | 3,1 | -0,6 | |
| INDECISI | | | | | | | 22,6 | 21,9 | 22,8 | 25,8 | 24,4 | -1,4 | |
| NON RISPONDE | | | | | | | 3,9 | 4,2 | 5,0 | 4,1 | 4,3 | 0,2 | |

18/07/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



Intervista a Silvio Berlusconi su “Oggi”

“**M**i sono **commosso**. Si è verificato quello che speravo: che i giudici riuscissero a individuare, nonostante le tante favole dei media, la **verità dei fatti**. Quello che purtroppo non era avvenuto in primo grado”.

L'ERRORE DI MATTEO RENZI

“Una volta, scherzando, gli ho detto che ha commesso un solo errore, quello di non fare politica dentro Forza Italia. Ha la fortuna dalla sua, e questa è una grande qualità per un politico. Con 108 mila voti è diventato sindaco di Firenze, poi con le primarie è diventato segretario del Pd, si è autocatapultato a Palazzo Chigi, si è trovato subito le elezioni europee che gli hanno assicurato quella **legittimità democratica** di cui aveva bisogno e infine gli è toccata anche la presidenza del semestre europeo. Sfido chiunque a fare di più e più velocemente!”.

“La crisi continua: i consumi calano, molte imprese chiudono, i disoccupati aumentano e cresce il tasso di povertà. Per cambiare ci vorrebbe un **forte choc**, cominciando da una inversione completa della politica economica e monetaria dell'Unione Europea. La Bce dovrebbe diventare una vera banca centrale garantendo i debiti sovrani di tutti i Paesi dell'eurozona e, all'occorrenza, stampando moneta. Certo, così si produrrebbe una inflazione dell'1, 2, 3 per cento, ma sarebbe un lievito per l'economia e non un male come pensano i tedeschi. L'euro dovrebbe essere riportato alla parità con il dollaro, come era nel 2002, per sostenere le nostre esportazioni. E infine, come hanno fatto gli Stati Uniti e il Giappone, per uscire dalla crisi si dovrebbe **immettere liquidità nell'economia**. Qualcosa si sta facendo, si deve continuare”.

UNA RICETTA PER L'ECONOMIA

“Non c'è altra soluzione che quella di ricorrere all'eterna **formula liberale della crescita e del benessere**: meno tasse sulle famiglie, meno tasse sulle imprese, meno tasse sul lavoro producono più consumi delle famiglie, più produzione per le imprese e più posti di lavoro. E anche più entrate nelle casse dell'erario con cui poter aiutare chi è rimasto indietro.

I miei governi in nove anni sono riusciti a **realizzare 40 riforme**, più di ciò che hanno realizzato insieme gli oltre 50 governi che ci hanno preceduto nella storia della Repubblica. Non abbiamo mai aumentato le tasse, non abbiamo mai messo le mani nelle tasche degli italiani. Ma quanto a una completa rivoluzione liberale, da attuarsi attraverso la riforma dell'assetto costituzionale del Paese, la riforma della burocrazia, la riforma fiscale e infine la riforma delle riforme, cioè la riforma della giustizia, io mi sono trovato a dover fare i conti con un'incredibile serie di ostacoli.

Glieli enumero: alleati molto scomodi e malati di un egocentrismo da prime donne che in molti casi non si sono fatti convincere; una opposizione assoluta della sinistra che ha sempre praticato la politica del 'tanto peggio, tanto meglio', cancellando con un referendum le nostre riforme istituzionali del 2005, che poi sono le stesse che adesso vuole fare Renzi; la grande crisi economica che è venuta dall'America nel 2008... E tutto questo con il 90 per cento della stampa contro e infine, per quanto mi riguarda, con i **58 processi** che ho dovuto affrontare, che mi hanno tolto una infinità di tempo per preparare con gli avvocati le 2.750 udienze: a volte tre alla settimana! Processi e udienze che mi hanno anche privato di quella serenità che è indispensabile per poter operare al meglio. Spero non capitino le stesse cose anche a Renzi.

Abbiamo un Pd al 38 per cento, Grillo al 23 e il centrodestra, frammentato, al 30 per cento. Lo scenario che se ne ricava è quello di un Paese con una forte coloritura di sinistra e con il Movimento 5 stelle che rappresenta un serio pericolo per la democrazia. Ecco perché occorre ricostruire l'unità del centrodestra e far sì che i **moderati**, che sono la maggioranza nel Paese, acquistino consapevolezza e si trasformino in una **maggioranza politica organizzata**. Noi stiamo tentando di farlo con le nostre 'Comunità azzurre'".



22 luglio 2014

(6)

Mercoledì 23 luglio

L'economia volge al peggio.

E Renzi offre agli italiani una manovra pesantissima e un pugno di mosche invece che riforme. Le cifre vere del disastro: il debito pubblico che cresce più di quello della Cina e del Giappone (esempi da non seguire), fino a raggiungere il 140% in rapporto al Pil (era al 120%, di 20 punti inferiore, solo 3 anni fa). Con la disoccupazione al 13% (quella giovanile già al 43%). Con la pressione fiscale oltre il 45%. Con il rischio di apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea per aver superato il 3% nel rapporto deficit/Pil

Sarà **“un duro inverno”**. Prendiamo a prestito da Raymond Queneau il titolo di un suo vecchio libro, edito per la prima volta nel 1939. Allora fece scalpore. Oggi è un po' dimenticato, nonostante la densità di quelle pagine intrise di un umorismo al tempo stesso tenero e feroce.

Ma non è di letteratura che vogliamo parlare, né delle condizioni atmosferiche che verranno: bensì delle **sorti di questa nostra Repubblica e del precipizio che rischia di aprirsi sotto i nostri piedi**.

Non faremo come altri che chiudono gli occhi e fingono di non vedere. O chiedono all'Europa deroghe che la stessa non può concedere. In politica estera la supplica conta poco. Come conta poco l'appello ai buoni sentimenti. Ciò che vale è la capacità di imporre il proprio punto di vista, essendo, tuttavia, nelle condizioni di farlo.

Il punto vero è proprio questo. Se dall'inizio dell'anno non avessimo perso tempo nel gingillarci con riforme, che sono soprattutto una resa dei conti all'interno del ceto politico (leggi PD), oggi potremmo dire a Berlino: la nostra parte l'abbiamo fatta. Ora siete voi che dovete rispettare i Trattati e **reflazionare** la vostra economia.

Ed al tempo stesso affrontare, con maggiore serenità, il possibile giudizio dei mercati. Ai quali interessa poco se rispetteremo o meno l'aritmetica del Fiscal Compact. Ciò che loro preme è sapere se l'Italia, accrescendo il suo potenziale produttivo, è in grado di onorare i debiti che ha contratto. Dato che gli stessi, come avviene in ogni famiglia, possono essere pagati solo se aumentano le risorse finanziarie disponibili. A loro volta conseguenza di una maggior dinamismo produttivo.

Pier Carlo Padoan, il ministro dell'Economia italiana, proprio ieri al Parlamento europeo, ha cercato di seguire questo canovaccio. **Le riforme** – ha detto – **comportano costi sociali anche rilevanti**. E' necessario, pertanto, approntare strumenti specifici che possano contribuire a risolvere il problema. Altrimenti le resistenze politiche saranno tali da compromettere ogni ipotesi di riforma. Il che tradotto significa solo ottenere una deroga dai vincoli finanziari, fin troppo stringenti, del Fiscal Compact. Più che giusto.

Ma dove sono queste riforme? Tanti annunci, promesse, elencazioni di date roboanti: tutto e subito. Ma **a distanza di mesi solo un pugno di mosche**. E' forse questa la dote che il buon Padoan vuole offrire ai gelidi burocrati di Bruxelles? Lo faccia pure. Ma poi non si lamenti dell'inevitabile rifiuto.

Che cosa avrà, infatti, pensato non il tedesco, ma il francese, nell'udire un simile discorso? I soliti italiani che non perdono il vizio del loro atavico machiavellismo. Parlano bene, ma razzolano male e comunque noi non ci caschiamo.

Se quella è la strada indicata, l'Italia non deve far altro che seguirla e dopo – ma solo dopo – si vedrà. Anche perché dall'avvio di quelle riforme può nascere un clima nuovo, non in Europa ma nella stessa Italia. Il mercato, ad esempio, può rivitalizzarsi. La produzione può riprendere, invece di regredire. Gli imprenditori tornare ad investire, mentre si disbosca la Pubblica amministrazione dall'eccesso di posizioni di rendita che ne

pregiudicano il funzionamento. Ragionamenti di buon senso. Che hanno la loro controprova negli **effettivi andamenti dell'economia**. Ordini e fatturato sono in caduta non solo per l'afasia della domanda interna, ma per il mutato clima internazionale ed i venti di guerra che spirano ai confini dell'Eurozona: dall'Ucraina al Medio Oriente. Se a questo aggiungiamo il disastro dei conti pubblici ed il fallimento delle politiche fin qui seguite, il quadro previsionale risulta più nero che non si può.

Con un **debito pubblico** che cresce più di quello della Cina e del Giappone (esempi da non seguire), fino a raggiungere il 140% in rapporto al Pil (era al 120%, di 20 punti inferiore, solo 3 anni fa). Con la **disoccupazione** al 13% (quella giovanile già al 43%). Con la **pressione fiscale** oltre il 45%. Con il rischio di apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea per aver superato il 3% nel rapporto deficit/Pil.

Per tempo avevamo indicato che, se non si cambiava linea, **ad autunno una manovra correttiva sarebbe stata inevitabile**. Un nuovo salasso per le tasche degli italiani. Non hanno avuto il coraggio di smentire i nostri dati.

Hanno, semplicemente, preferito fare orecchi da mercanti. Ma oggi è **Bloomberg** che parla di una **manovra di circa 23 miliardi**, a fine anno. Si spera in un risparmio nella spesa d'interessi, peraltro per soli 4 miliardi. Ma queste rosee previsioni scontano solo il calo dello spread, mentre nulla si dice sull'aumento vertiginoso dello stock del debito pubblico – quasi 100 miliardi dallo scorso dicembre – che si mangerà quasi completamente il guadagno derivante dalle politiche seguite dalla BCE.

Occorre cambiare registro. E farlo subito. Dimostrare nei fatti, e non solo a parole, che **esiste una reale volontà di cambiamento**, con le conseguenze politiche che questa nuova prospettiva comporta. Solo allora recupereremo quei **marginii di credibilità** che sono indispensabili per dimostrare al popolo italiano ed al resto del Mondo che si fa sul serio. E scongiurare, così, che siano altri ad imporci le loro ricette. Purtroppo i precedenti di Spagna e Grecia dovrebbero essere un monito sufficiente. Non cogliere questi segnali sarebbe pura incoscienza.

6 punti programmatici per costruire il centrodestra del futuro



1. **Elezione diretta del Presidente della Repubblica** congiunta con l'architettura federalista dello Stato
2. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
 - a) delega fiscale
 - b) flat tax
 - c) Tfr alle aziende e Tfr in busta paga
3. **Abrogazione della legge Fornero** delle pensioni e **reintroduzione del reato di clandestinità**
4. Richiesta da parte dell'Italia del **Commissario europeo per l'immigrazione**
5. Riforma della **giustizia**
6. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

Per approfondire sui **6 PUNTI PROGRAMMATICI DEL CENTRODESTRA** leggi le Slide 736
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica.

Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. **Tempi;**
2. **Obiettivi complessivi;**
3. **Responsabilizzazione fiscale;**
4. **Processo tributario, recepimento proposta Cnel;**
5. **Catasto;**
6. **Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;**
7. **Incentivi e contributi alle imprese;**
8. **Profili penali;**
9. **Giochi;**
10. **Compensazione;**
11. **Dichiarazione precompilata e semplificazione;**
12. **Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.**

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) Adozione di un grande piano di **assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all'housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza della Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione.
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**.
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**.
- Risolvere la problematica del **preariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**.
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**.
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare.
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**.
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo.
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole.
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**. Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta "**clausola di salvaguardia**";
- Eliminazione del "**filtro endoprocessuale**" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i "**reati di mafia**";
- Espunzione dell'**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?**
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



The advertisement consists of two main parts. On the left is a photograph of Silvio Berlusconi, the President of the Italian Republic, sitting at a desk and writing with a pen. On the right is a blue rectangular banner. At the top of the banner, the text "2x1000 a" is written in white on a red background, followed by the Forza Italia logo (a green and red flag with the words "FORZA ITALIA" in white). Below this, the text "Firma per difendere i tuoi valori. E' importante e non ti costa niente." is written in white. At the bottom of the banner, the text "SCOPRI COME: SOSTIENI.FORZAITALIA.IT" is written in small white letters.

Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia.

Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>

Le vignette della settimana

Lunedì 21 luglio

COSA C'È DI PEGGIO
IN UNA DEMOCRAZIA
DI CHI GIOISCE PER
LA CONDANNA
DELL'AVERSARIO POLITICO?

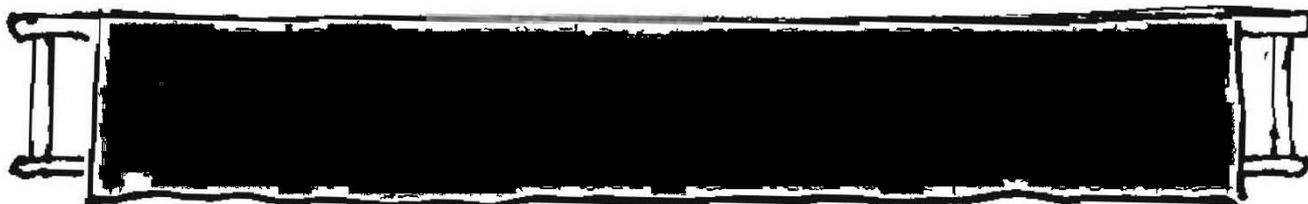


CHI SI ARRABBIA
PER LA SUA
ASSOLUZIONE!



BALDO

Martedì 22 luglio



IUM

Mercoledì 23 luglio

BERLUSCONI IL FEDERATORE
PER SALVARE IL PAESE

TRA GLI AUTOGRAFI DI SCHEFFINO
LA COSTA CONCORDIA
SI DISINCAGLIA ---
... MALGRADO LE MIGLIAIA
DI EMENDAMENTI ---



IIM

Giovedì 24 luglio

I SENATORI GRILLINI SI PREPARANO
ALL'OSTRUZIONISMO IN AGOSTO---



Venerdì 25 luglio

M5S AL QUIRINALE
CONTRO LE RIFORME!

HANNO
INFILATO
LO STECCHINO
NEL CITOFOONO?



Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it